



L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Volume XXX. - N. 8.

— ESCE OGNI DOMENICA —

Milano, 19 Febbraio 1893.

Lire 5 l'anno in tutto il Regno. FRATELLI TREVES, EDITORI. Un numero separato Centesimi 10.

ATTUALITÀ

Ancora il Falstaff di Giuseppe Verdi.

* Inserirò qualche ricordo della prima indimenticabile rappresentazione del *Falstaff* di G. VERDI.

La folla che giovedì, 9, attendeva l'apertura dell'ingresso al loggione, per assistere alla prima del "Falstaff", alla Scala, era incredibile. Fin dalle prime ore del mattino, si vedevano quegli ammirabili modelli dell'umana pazienza aspettare che quella porta sospirata si aprisse... alle sette della sera!...

Il nostro disegno (eseguito dal vero al mezzogiorno del 9 febbraio) mostra appunto l'infinita schiera di chi attende; mostra il fianco del Teatro alla Scala dalla parte di Santa Margherita, mentre è ancora pieno giorno. — Simile spettacolo s'ebbe per la prima dell' *Otello*, il 5 febbraio 1887; per la prima del ballo *Amor del Manzotti*; e narrano le cronache, per il famoso ballo *Prometeo*, del coreografo Viganò, nei primi anni di questo secolo.

Omettiamo gli episodi comici che non mancarono in quella rissa, nella quale s'era accampato un buon numero di fattorini pagati per tenere fino all'ora dello spettacolo il posto ai loro padroni: alcuni studenti portarono sul luogo cibarie e bevande; fecero colazione, pranzarono e cambiarono in una sala da fumo e di conversazione piccante quel tratto della piazza della Scala dove la circolazione era divenuta difficile.

* Continuiamo a dare i ritratti delle interpreti principali del *Falstaff*. È la volta della signora Adelina Stehle Mangiarotti, che rappresenta la parte deliziosa di Nannetta, l'innamorata felice di Fenton. È un soprano leggero, che s'era fatta già favorevolmente conoscere nel *Condor* del Gomez. L'altra artista è la signorina Virginia Guerini, contralto, di bellissima presenza, di voce

e d'arte eccelsissime: nel *Falstaff*, sostiene la parte della formosa Meg Page. Diamo anche il disegno della figurina di Nannetta, come viene in scena nel primo atto, e come, vestita da fata, compare nell'ultimo atto del *Falstaff*: sono due disegni originali del pittore Hohenstein, al quale dobbiamo anche il disegno di Quickly, vestita da befana, e lo



ADELINA STEHLE, che sostiene la parte di Nannetta nel *Falstaff* di VERDI.

schizzo di quella cucina medievale, ch'egli trovò nel castello di Windsor, e che copiò per servirsene poi per il *Falstaff*. Quella cucina (che forse l'autore delle *Allegre comari di Windsor* avrà veduto) è divenuta il modello per la cucina dell' "Osteria della Giarrettiera", dove il beone protagonista della nuova opera di Giuseppe Verdi si asside beato come in una reggia.

BELLE ARTI.

* FOLIA E DOLORE. — Un ricordo drammatico del carnevale; un quadro carnevalesco, del pittore efficacissimo, ben noto ai nostri lettori: *Vincenzo Caprile* di Napoli. È uno dei contrasti più vivi questo che l'egregio artista ha dipinto. È un marito impenitente, che, vestito da Pulcinella, vuol godersi anche l'ultima notte di carnevale, mentre la moglie, giovane ancora e ancor bella, ma coi solchi del patimento sul viso, lo prega, lo supplica di desistere dalle sue follie e di pensare una volta, almeno, alla famiglia. Ma egli non l'ascolta; ride... e s'avvia all'ultima baldoria, dove lo sorprenderà la pallida luce del primo giorno di quaresima, col corteo inevitabile dei debiti e della miseria.

* Il grande coro della chiesa superiore di San Francesco in Assisi, quella mirabile opera di intaglio e di intarsio che Domenico di San Severino e i suoi compagni condussero, con indicibile perfezione in dieci anni d'assiduo lavoro — dal 1491 al 1501 — per commissione del frate Francesco Nani, ministro generale dell'ordine, — tolto dal suo posto fuo dal 1874 per ordine del Cavalcaselle, allora soprintendente dei monumenti umbri, vi è stato ora finalmente ricollocato.

L'ampio coro, costituito da ben centodieci sedili, era stato tolto come cosa disdicevole e riposto — senza cura — in una umida stanza dell'attiguo convento, allora ridotto a collegio. Perchè la nudità delle pareti rimaste scoperte non offendesse di troppo la vista, vi erano stati adattati certi dossali greggi di legno, tinti in bigio e con una fascia imitante il mosaico bizantino per tutto ornamento. Cosa miserrima ed esteticamente indecorosa.

E benchè continue seguitassero ad esser le lagnanze e degli italiani e dei forestieri accorrenti a visitare il venerando monumento, contrariati dal vedersi tolto — e